

→ **Dall'esilio il capo dell'opposizione** incita i seguaci a marciare contro il governo

→ **Il premier Abhisit respinge** l'intimazione a dimettersi ed a indire elezioni anticipate

# L'ultima sfida di Thaksin Alta tensione a Bangkok

**Thaksin Shinawatra dall'esilio esorta i seguaci a marciare verso la base militare da cui il premier Abhisit vigila sul mantenimento dell'ordine a Bangkok. «Se il governo non si dimette bloccheremo la città».**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Thaksin Shinawatra tenta il tutto per tutto. I suoi seguaci in camicia rossa hanno l'ordine di marciare verso la base militare in cui si è trasferito il primo ministro Abhisit Vejjajiva. Se Abhisit cederà alla pressione della piazza, scioglierà il Parlamento, indirà nuove elezioni e si dimetterà, la mobilitazione avrà termine e la calma tornerà a Bangkok. Altrimenti i fedelissimi del leader politico rovesciato da un pacifico golpe militare nel 2006 e rifugiatisi all'estero per sfuggire all'arresto, bloccheranno la città e continueranno ad occuparne le strade ad oltranza. Sempre che ne abbiano la forza, cosa di cui ieri sera molti dubitavano, notando che del milione di persone annunciato dai promotori delle manifestazioni, nella capitale erano confluiti al massimo i 300 mila vantati dagli organizzatori, e probabilmente molti di meno.

## IN CAMION ED IN BARCA

Riuniti nella zona di Thanon Ratchadamnoen, i dimostranti hanno ascoltato la voce del loro capo carismatico, che parlava via radio da una non specificata località straniera, con ogni probabilità Londra. Thaksin vive in esilio. Se rientrasse in patria, verrebbe arrestato e condotto in carcere a scontare la condanna inflittagli per i reati di corruzione e violazione delle norme sul conflitto di interessi.

«Fratelli e sorelle, non mollate -ha invocato Thaksin, rispolverando i consueti appelli populistici-. Non lottate per me, lottate per il Paese. Io sono il simbolo di tutti coloro che vengono maltrattati da



La prova di forza delle camicie rosse thailandesi

un'élite che non si cura della democrazia e della giustizia». L'ex-primo ministro ama dipingersi come un campione dei ceti più umili oppressi dai militari e dalle famiglie aristocratiche. Le sue argomentazioni trovano buona accoglienza soprattutto nelle aree rurali. E c'erano infatti molti abitanti delle campagne tra la folla radunatasi nel centro di Bangkok. Erano arrivati a bordo di camioncini e furgoni, e anche di barche che hanno risalito il corso del fiume sin dentro la città.

I dirigenti del movimento hanno lanciato al primo ministro Abhisit un ultimatum. Se non si dimetterà oggi entro mezzogiorno, chiudendo anticipatamente la legislatura e chiamando i cittadini alle urne, la protesta si estenderà a tutta la città e tutta la Thailandia. Abhisit, che vigila sul mantenimento dell'ordine dalla ca-

serma dell'undicesimo reggimento di fanteria, ha già risposto negativamente. «Ho il diritto di concludere il mio mandato», ha dichiarato il premier, che governa dal dicembre 2008. L'esecutivo è sostenuto da una maggioranza costituitasi in Parla-

## Manifestazioni

**Gli organizzatori: siamo 300mila. Avevano previsto un milione**

mento grazie alla defezione di un gran numero di deputati prima favorevoli a Thaksin. Quest'ultimo era riuscito a influire sugli eventi politici nazionali anche dopo la destituzione realizzata nel settembre 2006 dall'esercito con il favore del re. Il suo partito vinse infatti le elezioni nel

2007 mentre lui era in esilio, e governò fino al ribaltone parlamentare dell'anno successivo.

## MONARCHIA POPOLARE

La Thailandia vive in un clima di ricorrente instabilità. Le camicie rosse di Thaksin non sono nuove a mobilitazioni di massa ed a prolungate occupazioni di interi quartieri di Bangkok. In alcuni momenti lo stesso tipo di contestazione ha avuto per protagonisti i loro avversari in camicia gialla. Questi ultimi accusano il magnate delle telecomunicazioni e capo dell'attuale opposizione, di essere non solo un corrotto e un evasore fiscale, e di essere arrivato al potere violando le leggi sul conflitto di interessi, ma anche di puntare al sovvertimento delle istituzioni monarchiche. La famiglia reale in Thailandia gode di grande prestigio. ♦

Foto di Rungroj Yongrit/Epa-Ansa